

## Saluto / Votum

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo Amen.

“Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello.”

Un cordiale saluto a Voi Tutti nella 18ma Domenica dopo Trinitatis con il versetto settimanale tratto dalla Prima Lettera di Giovanni.

Le restrizioni dettate da questo periodo del Coronavirus pretendono molto da noi. Molte cose non sono più come noi eravamo abituati, molto è cambiato e continua a cambiare. Come si può reggere?

Soprattutto se il numero delle persone infettate ricomincia a salire in Europa ed intoro a noi.

Il Culto di oggi vuole non solo aiutarci a sopportare questo momento ma anche a dargli una forma.

## TESTO PREDICA

Cara Comunità,

lo sapete anche voi? Brevi e chiari messaggi innescano prima di tutto in me un sentimento - e solo poi comincio a riflettere sul contenuto.

Talvolta è un sentimento negativo: mi sento come se fossi stato acciuffato, colto sul fatto e ho la coscienza sporca. Te l'ho sempre detto", mi suona nelle orecchie. Sì, lo so, errore mio", mi sento rispondere interiormente. La mia testa sprofonda verso il basso in un senso di colpa. Non credo sia una buona premessa per fare mio ciò che ho sentito.

Oppure il mio sentimento circa il breve messaggio è positivo: "Bene, non è per niente difficile. Me lo posso ricordare". Molti manuali funzionano così: "Fai una lista. Decidi qual è la cosa più importante. Questo lo faccio come prima cosa: perfetto, fantastico", penso, e cerco con entusiasmo carta e penna e con fiducia inizio la mia lista. La maggior parte delle volte si affievoliscono le mie energie e raramente arrivo a completare il messaggio.

Dopo una prima riflessione su ciò per cui mi sono fermato a riflettere circa il breve messaggio, salta poi fuori lo scetticismo. "Può essere davvero così semplice? Dov'è l'intoppo? Si devono fare dei distinguo e guardare attentamente più da vicino. Dopotutto, se fosse così semplice, lo farebbero

tutti!

Coloro che stanno seguendo le mie parole, si staranno chiedono a poco a poco: E qual è questo breve e chiaro messaggio? Alla fine voglio sentirlo.

Posso ben capirlo. Ecco qui, il testo della predica di oggi:

**<sup>11</sup> Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. <sup>12</sup> Non è nel cielo, perché tu dica: Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire e lo possiamo eseguire? <sup>13</sup> Non è di là dal mare, perché tu dica: Chi attraverserà per noi il mare per prendercelo e farcelo udire e lo possiamo eseguire? <sup>14</sup> Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.**

(5.Mose 30,11-14)

E ora: cosa si sente, cosa provate dopo averlo sentito? Che sentimento suscitano le parole?

Mi sento più leggero. Infatti, se una frase inizia: "Questo comando che oggi ti ordino...", uno vorrebbe tapparsi le orecchie scappare via molto velocemente. "Comandamento di Dio", è facilmente percepibile per me come una richiesta o posso addirittura avvertirlo come una richiesta eccessiva.

Ma continua in modo diverso: non è troppo alto e non è troppo lontano. Né in verticale, tra cielo e terra, né in orizzontale, tra qui e la fine del mondo. Al contrario: è la parola che sta molto vicina a te. È nel tuo cuore e nella tua bocca.

La Parola di Dio non è astratta, bensì concreta. È sulla punta della lingua, pronta a scivolare fuori, in una parola gentile che non ha bisogno di essere cercata prima. E non è qualcosa che sarebbe difficile da realizzare o che dovrebbe sovraccaricarci, bensì una questione di cuore che è facile da gestire e ci rende felici. È la Parola di Dio molto vicina a Te. Questo è ciò su cui vorrei richiamare la nostra attenzione oggi.

1. Ovunque ci sono già segni di amore e di gentilezza da scoprire in ogni vita, per quanto poco spettacolare; ognuno di noi è testimone dell'amore di Dio. Se guardiamo da vicino, possiamo scoprire un'immensa ricchezza. Spesso guardiamo le persone, le mettiamo sotto i riflettori e le premiamo. Proprio in questi giorni vengono assegnati i premi Nobel. Per ogni disciplina, persone

che hanno studiato a beneficio di molti o di tutti, vengono messe al primo posto. Questi sono allora i nostri eroi o i nostri santi. Vengono venerati e onorati per un periodo breve o lungo. Negli ultimi mesi lo sono giustamente state le infermiere, le commesse, i netturbini. Ma queste stesse persone hanno fatto esattamente la stessa cosa un anno fa, come in quel periodo: prendersi cura dei malati con devozione e portare via i nostri rifiuti senza che noi applaudissimo e prendessimo accordi per un pagamento supplementare.

Quello che voglio dire: il discorso di Dio è rivolto con cordialità a *tutte* le persone. Tutte le persone portano con sé la bontà di Dio e a loro volta la cedono. È la Parola che ci è molto vicina.

2. Vita significa: essere in relazione. La nostra vita rappresenta uno spazio di possibilità. E in essa incontriamo noi stessi e gli altri. Siamo nelle relazioni: con Dio e con le altre persone con cui viviamo insieme. E qui può nascere quello che i ricercatori hanno chiamato e studiato con il nome di "potere della gentilezza". Se guardi in una carrozzina e vedi che il bambino che c'è dentro inizia a sorridere, anche tu inizi a sorridere. E questo succede anche tra adulti: se una persona ci sorride, noi ricambiamo il sorriso, se una persona ci saluta, noi ricambiamo il saluto. Quando qualcuno ci fa un regalo, in qualche modo ed in un qualche momento cerchiamo di restituire qualcosa. Martin Lutero scrive ad un certo punto: "Bene, allora libero, allegro e invano voglio fare l'opposto di ciò che piace ad un tale padre, che mi ha cosperso con i suoi stessi beni esuberanti. Ecco, dalla fede scaturisce l'amore e la brama di Dio, e dall'amore scaturisce una vita libera, volenterosa, gioiosa, per servire invano il prossimo".

Le nostre relazioni si svolgono in circoli così ampi che non finiscono mai sulla porta dei nostri amici e sui confini dell'Europa. La bontà di Dio è per tutti gli uomini e così, quello che si suppone lontano e diverso, diventa il nostro prossimo. È la Parola di Dio molto vicina a noi.

3. Non c'è nulla di artificiale o di calcolato nella cordialità, il cui potere non deve essere usato da noi, ma viene da Dio. Egli si è avvicinato a noi esseri umani partecipando alla vita delle persone. Per me questa è la forza speciale della mia, della nostra fede cristiana. Un Dio che non ci è indifferente, ma che vuole relazionarsi con noi. Non un Dio che siede lontano sul suo trono e lascia

che l'odore di carne sacrificale gli salga addosso, bensì uno che ha lasciato il suo posto per diventare uno di noi, un essere umano. Uno che si lascia toccare da ciò che ci tocca. È la Parola di Dio molto vicina a noi.

Non sempre ci riesce, ma a volte è così facile: fare ciò che è ovvio. Ciò che sembra giusto e buono. Pensare a qualcuno, sentirsi in contatto con gli altri, intercedere per gli altri, e anche dare aiuto e sostegno attivo. Proprio così, incline e spontaneo, a volte anche dopo un'attenta riflessione. Compiere il comandamento di Dio spesso non è qualcosa di spettacolare ed eroico, ma ovvio: significa lasciarsi contagiare dall'amore e dalla bontà di Dio, vivere e amare, godersi la vita e a volte disperarsi per essa, in maniera non appariscente, eppure insita nell'amore e nella bontà che Dio ci dona.

Amen.